

DOSSIER

Anno giudiziario

Foto di Manuela Cacciaguerra/Emblema



GIUSTIZIA MALATA

Le forze politiche non debbono occupare le istituzioni. Gli organi di garanzia debbono vigilare e colpire, senza riguardo ai colori di bandiera. La magistratura deve funzionare come organo di controllo della legalità e la stampa deve imparare meglio e di più il suo ufficio di contropotere». Il procuratore generale di Catanzaro, Enzo Jannelli, nel suo intervento di inaugurazione dell'anno giudiziario - ieri si è tenuta la cerimonia in ogni regione - ha

citato Enrico Berlinguer, «uomo politico - ha detto - onesto e ieratico nella sua composta fisicità». In particolare, Jannelli ha citato quanto disse il segretario del Partito comunista italiano nel 1981, a proposito dei rapporti tra magistratura e politica e del ruolo dell'informazione. «La corruzione - ha detto Jannelli - c'è dovunque, si incontra in tutti i Paesi in cui esiste la democrazia e dove c'è la dittatura, con economie mature o sottosviluppate. Ma in Italia c'è di più, c'è un elemento aggravante: la debolezza delle istituzioni di ga-

ranza e l'evanescenza dello stato di diritto».

Da tutti i capoluoghi si è alzato il medesimo grido di dolore per una giustizia malata, per riforme che il governo vuole imporre senza dialogo. Riforme giudicate quasi unanimemente inidonee a guarire i mali dei tribunali. Che sono quelli noti: irrazionalità organizzative, risorse scarse e mal distribuite. E che colpiscono l'intera società italiana: i processi infiniti, quindi ingiusti. Una giustizia «comatosa», un paziente che nessuno Stato può permettersi di lasciar morire.